

inchiesta sullo scandalo della Dogana

# Sequestrati in banca i dossier della Terni

**Denunciate varie ditte e sofisticavano olio e pasta**

medico provinciale di Terni ha denunciato alla polizia quattro ditte che producono alimenti per averlo in vendita prodotti con betacarotene, il uso è vietato dalla legge. Le ditte sono: il pastificio « Appia », di Roma; « Molino Santi », di Roma; la ditta « Fratelli Tagliani », sempre di Roma; e il pastificio « Sacchetti », di Cento (Ferrara). I prodotti adulterati e quattro ditte sono state sequestrate nei magazzini « Standa » e « Indit ». Sempre a Modena sono stati denunciati panifici e un agricoltore che forniva alla Cenica latte annacquato.

Venezia, l'ufficio di polizia del Comune ha ordinato il sequestro di 1.535 litri di olio d'oliva mescolato con olio esterificato. Il bottino era contenuto in 160 sacchetti sigillati forniti da ditte produttrici. Lo stesso ufficio ha ordinato la cessione di 250 chili di olive immature, sottoposte a un procedimento di durazione artificiale.

**Contengono un elenco di versamenti per quasi 4 miliardi — Come il Mastrella poteva trasformare i certificati doganali in denaro sonante**

Dal nostro inviato

TERNI, 17. Le indagini per la truffa colossale della dogana d'oro si sono allargate alla Banca d'Italia. Il comandante dei carabinieri di Terni, Giovanni Franco, ha consegnato ieri al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Stiglione, un importante documento prelevato agli uffici della Banca d'Italia.

Si tratta di un lunghissimo elenco, in cui sono enumerati uno per uno tutti i versamenti per i diritti doganali fatti presso l'agenzia ternana della Banca d'Italia dalla società « Terni », dal 1 gennaio 1951 fino al novembre del 1962. Dietro questi versamenti, come è noto, l'Istituto bancario era tenuto a rilasciare i famosi certificati doganali, con i quali l'industria ternana poteva sfogliare la merce in arrivo dall'estero. L'ammontare totale di questi versamenti è di ben tre miliardi e 800 milioni circa.

I certificati doganali non

potevano rappresentare denaro per Cesare Mastrella

— ha spiegato il dott. Nicola Man-

né per qualsiasi altro suo complice: questo il ritornello che finora è stato ripetuto più volte dalle autorità, dagli imprenditori industriali, dai giornali. Su questo punto, oggi, siamo in grado di fare una importantissima precisazione. Non è affatto vero che il certificato doganale sia un documento a senso unico, utile solo a comprovare l'avvenuto versamento. Nel retro di questo modulo, infatti, è previsto uno spazio per un nullaosta che può autorizzare il rimborso. Abbiamo domandato a questo proposito spiegazioni al dottor Manzari, che unicamente per studiare a fondo la questione si era recato negli uffici della Banca d'Italia nel medesimo giorno in cui il direttore dell'agenzia ternana ha consegnato al comandante dei carabinieri l'elenco richiesto dal procuratore della Repubblica. « Il certificato doganale prevede un rimborso dietro autorizzazione dell'ispettore della dogana locale (nel caso Cesare Mastrella — n.d.r.) — ha spiegato il dott. Nicola Man-

zari. — Ammettiamo che una ditta versi un milione per diritti doganali. Una volta avvenuto il ritiro della merce, lo stesso può, mediante accertamenti di varia natura, arrivare alla conclusione di avere versato una cifra superiore a quella dovuta. In questo caso, può presentare una specie di ricorso allo ispettore doganale, il quale concede il nulla-osta affinché alla ditta in questione venga restituita una certa somma. Il nulla-osta autorizza quindi la ditta o un suo rappresentante a riscontrare direttamente la differenza dalla Banca d'Italia».

Bastava quindi la firma di un uomo come Cesare Mastrella a convertire in danaro il famoso certificato doganale. L'ispettore, che ora è in carcere (e per i suoi complici il procuratore della Repubblica ha rifiutato la libertà provvisoria), può avere approfittato di questa circostanza.

Facite un solo esempio. Dal 1960 ad oggi, la « Terni » ha importato dalla Germania macchinari per i forniti a coltura continua, per il treno e per i profitti Demag, che sono venuti a costare circa tre miliardi e mezzo. Per i diritti doganali di questi macchinari speciali, è stato pagato il 36 per cento del loro valore che, calcolato approssimativamente, comporta la bella cifra di 1.250.000.000.

Certo, una volta concesso il nulla-osta di rimborso, non era lo stesso Mastrella che poteva riscuotere le somme. Egli poteva solo concedere l'autorizzazione a riscuotere: ma la Banca d'Italia avrebbe poi pagato il rimborso alla stessa ditta, che aveva effettuato il primitivo versamento. Risulta il fatto che i certificati doganali, dal momento del nulla-osta, avevano, contrariamente a quanto fino ad ora hanno sempre sostenuto i dirigenti di varie ditte, il valore di danaro contante. E questo un varco, una breccia aperta nella macchina della burocrazia. Fino a che punto il Mastrella se ne è potuto avvalere, se se ne è arrivato?

Ora il Mastrella è in carcere, martellato di interrogatori. Ma il suo sistema è ancora un segreto per tutti: i suoi complici, se ve ne sono, non hanno ancora un nome, anche se gli stracci meno importanti, come Alberto Tattoni, sono già volati da un pezzo.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpentini, 6, ed il suo valore è stato calcolato per circa 5 milioni di lire: dapprima fu intestato ad una donna, I. Z., poi, dopo il litigio della figlia di questa con il Mastrella, è stato intestato ad un prestanome: il rag. Quinto Neri, che lavorava ancora presso la ditta Aletta e che a suo tempo fu licenziato dalla società Terni per ragioni amministrative.

Occorre inoltre precisare che la vita del Mastrella non passò inosservata alle guardie di finanza. Già verso la fine del 1961, dal comando del Nucleo centrale della GDF di Roma fu ottenuta una verifica sulla società Aletta. Nell'agosto del 1962, la polizia tributaria di Terni eseguì una nuova inchiesta ed accertò una erosione al PIGE di circa mezzo milione, comminando una pena pecunaria di circa un milione. Nell'ottobre del 1962, ci fu quindi una riunione, nella quale si decise di approfondire gli accertamenti sull'attività e sulla vita del truffatore: e venne segnalata « la difficoltà degli accertamenti », data la posizione (ispettore doganale) che l'individuo teneva.

Intanto, la guardia di finanza ha scoperto un altro appartamento pagato da Cesare Mastrella. Si trova a Terni, in via dei Serpent